

I LAVORATORI ATIPICI IN EMILIA ROMAGNA, PROFESSIONISTI PER SCELTA E NON PER NECESSITA'

In una conferenza stampa la CNA ha presentato il risultati di un sondaggio effettuato da SWG che fornisce la fotografia aggiornata dei lavoratori autonomi di seconda generazione, quasi 400mila in regione

Età media 42 anni, per la maggior parte maschi (69%), di cultura medio-alta (oltre il 50% è laureato ed il 15% è in possesso di titolo post laurea), con altissimo grado di competenze professionali; ha scelto il proprio lavoro e non l'ha subito, decidendo di lavorare in proprio per motivi di realizzazione personale, per essere indipendente: In prevalenza professionista con partita IVA, pluricommittente; soddisfatto ed ottimista sul proprio futuro. Questo, in sintesi, l'identikit del collaboratore professionista e del libero professionista, che emerge sondaggio che SWG ha effettuato per CNAInProprio attraverso interviste ad un campione di 319 soggetti residenti in 8 città italiane: Bari, **Bologna**, Firenze, Genova, Milano, Pesaro-Urbino, **Reggio Emilia**, Roma.

L'Emilia Romagna, è l'unica regione presente con due capoluoghi di provincia, Bologna e Reggio Emilia, sia per l'elevata presenza di autoimprenditori, ma anche in virtù di una diffusione omogenea sull'intero territorio, a differenza delle altre realtà, nelle quali i lavoratori autonomi si concentrano pressoché esclusivamente nel capoluogo regionale.

I numeri indicano, infatti, che i lavoratori autonomi di seconda generazione o "atipici" come vengono chiamati per distinguerli dai "tipici" lavoratori dipendenti, in Emilia Romagna sono in forte crescita. In regione, sono 316.699 i soggetti iscritti alla data del 31 dicembre 2004 al Fondo gestione separata INPS (3 milioni e 300 mila a livello nazionale). Di questi, 29.000 sono i professionisti e collaboratori professionisti (400.000 a livello nazionale). L'Emilia Romagna, dunque, con il 10 % del totale nazionale, si pone tra le regioni *più atipiche*, seconda solo alla Lombardia.

Colto, competente e ottimista, ecco il lavoratore in proprio di seconda generazione

Al di là delle cifre, chi sono questi lavoratori in proprio che costituiscono una realtà per molti versi ancora poco conosciuta, fatta di figure professionali specifiche, che svolgono attività autonome con modalità diverse dalle abituali forme di impresa? "I risultati del sondaggio SWG – ha sottolineato il segretario regionale di CNA, **Giorgio Allari** nel corso della Conferenza stampa di presentazione svoltasi questa mattina a Bologna - evidenziano nuove forme completamente nuove di imprenditorialità nel terziario avanzato, vale a dire tutte quelle figure lavorative che meglio segnalano le trasformazioni in corso nelle forme di occupazione che stanno ormai modificando radicalmente il tradizionale assetto del mercato del lavoro anche in Emilia Romagna".

La mappa del lavoro atipico di seconda generazione vede una presenza in regione che si articola per il 32% a Bologna, il 15% a Modena, l'11% a Parma, il 10% a Reggio Emilia, l'8% a Ravenna, il 7% a Forlì Cesena, il 6% a Ferrara e Piacenza e il 5% a Rimini.

I settori nei quali esercitano prevalentemente la loro attività risultano essere i seguenti: al primo posto le attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e altre attività professionali ed imprenditoriali (tra le quali i consulenti aziendali, di marketing, consulenti ambientali, etc.) con il 65%; seguono la sanità (tecnici ortopedici, tecnici di laboratorio, fisioterapisti, etc.) con il 16%; altri servizi pubblici, sociali e personali con il 9%; beni personali e per la casa con il 3% e sempre con il 3% i trasporti, magazzinaggio e comunicazioni; infine, le costruzioni con il 2%.

Autonomi per scelta e non per necessità: tipologia di contratto e committenza

In Emilia Romagna, oltre il 70% degli intervistati lavora con partita IV,. La norma contrattuale risulta essere la pluricommitenza; oltre l'80% degli intervistati dichiara, infatti, di avere due o più clienti. Nella quasi totalità dei casi, sia bolognesi che reggiani (70%), si riconoscono nella *figura dei liberi professionisti*. Il professionista in proprio emiliano romagnolo, risulta fortemente motivato alla competizione. Giudica positivamente la flessibilità che gli viene offerta dal proprio lavoro, del quale apprezza in particolar modo la possibilità di gestione del tempo, la crescita personale e professionale, i rapporti che si costruiscono con i clienti. Alla domanda: "Quando ha deciso di intraprendere la sua attività, qual è stata la motivazione principale che l'ha spinto?" Gli intervistati di Bologna hanno segnalato al primo posto per il 52,3%, "*la possibilità di realizzare le proprie capacità*", quelli di Reggio Emilia per il 47,2%: "*autonomia/ indipendenza*". Nella scala dei valori, dunque, **autorealizzazione e autonomia** costituiscono per i professionisti emiliano romagnoli, le parole chiave per spiegare la propria scelta professionale, più importanti delle *aspettative economiche*.

Le maggiori difficoltà dell'attività in proprio

Relativamente agli aspetti più problematici affrontati nell'avviamento dell'attività professionale, in Emilia Romagna, risulta particolarmente sentito il problema del "*reperimento clienti*", che avviene soprattutto tramite passaparola o per promozione diretta; mentre a livello nazionale questo tema è segnalato dal 57,7% , a Bologna lo indica il 68,1% e a Reggio Emilia, il 50%.

Altro aspetto è quello del "*riconoscimento dello status professionale*", particolarmente avvertito da chi ha scolarità maggiore, indicato dal 41,1% a livello nazionale, dal 40,6% a Bologna e dal 36,1% a Reggio Emilia 36,1%. Due le peculiarità che si evidenziano rispetto alla realtà nazionale in Emilia Romagna: **il credito**, segnalato quale grossa difficoltà a Bologna dal 23,2% degli intervistati e la **formazione professionale**, indicata dal 27,8% degli intervistati a Reggio Emilia.

Nessuna precarietà, ma tanta soddisfazione

Secondo il sondaggio, gli intervistati giudicano molto positivamente la propria attività ed affermano che la decisione di intraprendere una strada professionale autonoma, ha migliorato la qualità della loro vita. Se potessero tornare indietro, quindi, rifarebbero la stessa scelta: lo sostengono sette soggetti su dieci. La percentuale, in Emilia Romagna è addirittura superiore a questo dato: il 76,8% a Bologna e il 72,2% a Reggio Emilia. Fra gli aspetti della propria attività che li soddisfano maggiormente, oltre all'autonomia di gestione, gli intervistati valutano positivamente soprattutto la flessibilità: il 95,7% a Bologna e 86,1% a Reggio Emilia; importante anche la crescita personale: lo pensa il 50% sia a Bologna che a Reggio Emilia. Più della metà degli intervistati, infine, darebbe un voto fra l'8 e il 10 alla propria attività.

I lavoratori autonomi intervistati si dimostrano sostanzialmente ottimisti per il futuro, valutando in oltre il 70% dei casi, che il proprio mercato di riferimento rimarrà stabile o crescerà nei prossimi mesi. Non si considerano né precari, né instabili. La pluri committenza è una garanzia, così come la durata dei contratti. C'è inoltre molta convinzione sulle proprie conoscenze e competenze.

Le carenze normative e le richieste di CNAINProprio alle istituzioni

Sostanzialmente in linea con le tendenze nazionali, anche in Emilia Romagna i lavoratori autonomi indicano tre nodi da sciogliere per consolidare la propria attività. Il primo è quello del "*riconoscimento socio economico*", inteso soprattutto in termini di "status imprenditoriale", problema ritenuto importante dal 76,8% degli intervistati a Bologna e dal 61% degli intervistati a Reggio Emilia. Secondo problema: ottenere un "inquadramento previdenziale ben definito", tema segnalato dal 26,1% degli intervistati a Bologna e dal 47,2% di quelli intervistati a Reggio Emilia. Terzo aspetto: avere maggiori opportunità di formazione, che risultano importanti per il 44,4% dei reggiani ed il 30,4% dei bolognesi. Per garantirsi un'assistenza e d una previdenza oggi non correttamente regolamentate, il 72,5% degli intervistati a Bologna ed il 61,1% a Reggio Emilia,

dichiara di aver sottoscritto polizze assicurative; il 41,7% a Reggio Emilia ha sottoscritto anche una pensione integrativa, percentuale questa che a Bologna sale al 53,6%.

Tra i lavoratori in proprio è consolidata l'idea di un mancato sostegno al proprio settore da parte delle istituzioni pubbliche (un 76% a livello nazionale che sale addirittura verso l'80% in Emilia Romagna), forse per una conoscenza ancora parziale, forse per sottovalutazione del loro ruolo nel contesto socio-economico.

CNAInProprio, associa in Emilia Romagna oltre 1100 soggetti fra professionisti con partita IVA e collaboratori. I professionisti associati, chiedono soprattutto servizi di supporto alla formazione e alle relazioni col mercato; strumenti di garanzia creditizia, chiarezza sui temi previdenziali e contributivi, seguiti da quelli contrattuali e assicurativi e di relazione col committente. E soprattutto chiedono una normativa che li distingua chiaramente da quei lavoratori in chiara posizione subordinata. Il Fondo gestione separata dell'INPS, unica sede attualmente nella quale questi soggetti sono registrati, raggruppa sia lavoratori precari e collaboratori (gli ex Co.co.co ed oggi collaboratori a progetto) mono committenti spesso, quindi, dipendenti "mascherati", sia professionisti con partita IVA pluri committenti e quindi lavoratori autonomi che hanno compiuto una reale scelta professionale. Gli autoimprenditori di CNA InProprio chiedono, che il Governo intervenga, delineando una netta separazione tra le due tipologie oggi confuse, anche al fine di definire la conseguente normativa ed i più idonei e strumenti di tutela sociale.